

Firenze: nuovo arresto per le tangenti. In manette un industriale

FIRENZE — Un altro arresto per lo scandalo delle tangenti denunciato da un esponente comunista. È finito in carcere a Solliciano con l'accusa di concorso in corruzione l'industriale piemontese Cesare Alessio, di Caresana in provincia di VerCELLI, titolare assieme ai fratelli Roberto e Giuseppe di una grossa società di importazione di generi alimentari. Una ditta che fornisce carne a enti pubblici, ospedali in varie regioni d'Italia. Il suo fatturato è di oltre 100 miliardi. La società «Alessio carni» è autorizzata dal ministero del Commercio a importare carne congelata, cioè esente dagli oneri doganali. La società di Cesare Alessio, tramite il professor Gaetano Di Giovine, arrestato per corruzione al momento di consegnare una mazzetta di 10 milioni ad un commissario di polizia travestito da funzionario dell'Usl, voleva partecipare ad una gara di appalto per fornitura di carne dalla quale era stata esclusa perché in passato aveva consegnato prodotti scadenti. L'appalto della fornitura di carne agli ospedali di Careggi e del Centro ortopedico toscano era stato vinto dalla ditta Catalani di Figline. La delibera era stata annullata tre volte dal comitato regionale di controllo di cui Gaetano Di Giovine era vice presidente. Pare sia stato proprio il professor Di Giovine ad annullare la delibera d'appalto alla ditta Catalani per indire una nuova gara e invitare la società di Cesare Alessio. Per Gaetano Di Giovine si profila un'altra imputazione quella di interesse privato in atti di ufficio, qualora venisse provato che si è adoperato per bloccare la delibera e costringere la Usl 10 D a ripetere l'appalto.

g. sgh.

Emozione e polemiche in Giappone per l'omicidio in diretta. Ma c'è anche chi è dalla parte dei killer

TOKYO — L'opinione pubblica giapponese è emozionata e sotto choc per il comportamento dei 40 giornalisti e teleoperatori che ad Osaka hanno ripreso la riacceppante uccisione di un uomo d'affari, indiziato di una colossale truffa, senza compiere il minimo tentativo di bloccare i due assassini. I giornali scrivono che le redazioni dei quotidiani e delle reti televisive sono state bersagliate da migliaia di telefonate di cittadini che hanno espresso indignazione e condanna. «È inconcepibile — è stato detto in una delle telefonate — che, in uno stato di diritto, venga compiuto un linciaggio sotto gli occhi di decine di telecamere impotenti, volutamente o no. La vittima era sotto inchiesta e la legge doveva seguire il corso». L'uomo d'affari, di cui è stata fatta giustizia sommaria, Kazuo Nagano, 32 anni, era presidente dell'impresa giapponese «Toyota Shoji» al centro di uno scandalo finanziario per aver truffato con vendite fraudolente di lingotti d'oro 30.000 persone per un valore complessivo di 200-300 miliardi di yen, pari a 1.600-2.400 miliardi di lire. Egli non usò mai il nome della sua impresa, ma si presentò come un certo «Kazuo Nagano» e si fece accompagnare da alcuni giornalisti nel timore di subire attentati ed era stato interrogato dagli inquirenti nel suo appartamento, poco controllato dalla polizia e continuamente assediato da giornalisti e fotoreporter. Il dramma è accaduto ieri pomeriggio alle 16.30 ed è stato ripreso minuto per minuto dalle reti televisive con immagini violente, macabre e sconvolgenti. Due uomini, uno più anziano, Atsuo Iida, 56 anni, in completo chiaro ed un altro più giovane, Masazaki Yano, 30 anni, in maglietta estiva nera e pantaloni scuri, si sono fatti largo in mezzo ad un gruppo di 40 reporter in attesa sul ballatoio al quinto piano dell'edificio dove abitava il presidente della «Toyota», impresa che non ha nulla a che fare con la nota casa automobilistica. I due, fra la sorpresa e l'incredulità generale, hanno gridato più volte ai giornalisti: «Siamo venuti ad ucciderlo». Compiuto il crimine, i «giustizieri» sono usciti con i vestiti macchiati di sangue e rosso ed hanno fatto il segno della vittoria con una mano, poi sono stati circondati dai giornalisti per interviste e commenti. Le drammatiche sequenze sono state unanimemente deplorate dai giapponesi anche se non sono mancati commenti favorevoli agli assassini che «avevano avuto il coraggio di fare fuori un mascalzone, un truffatore della povera gente». Gli interrogativi più inquietanti, come del resto riguardano il comportamento dei reporter: come mai nessuno ha avuto il coraggio di muovere un dito per salvare una vita? E la polizia perché ha tardato tanto ad arrivare? Sono questi rimasti senza risposta.



Aids, primo infetto emofilico Ancora non è obbligatorio il «test» sul sangue donato

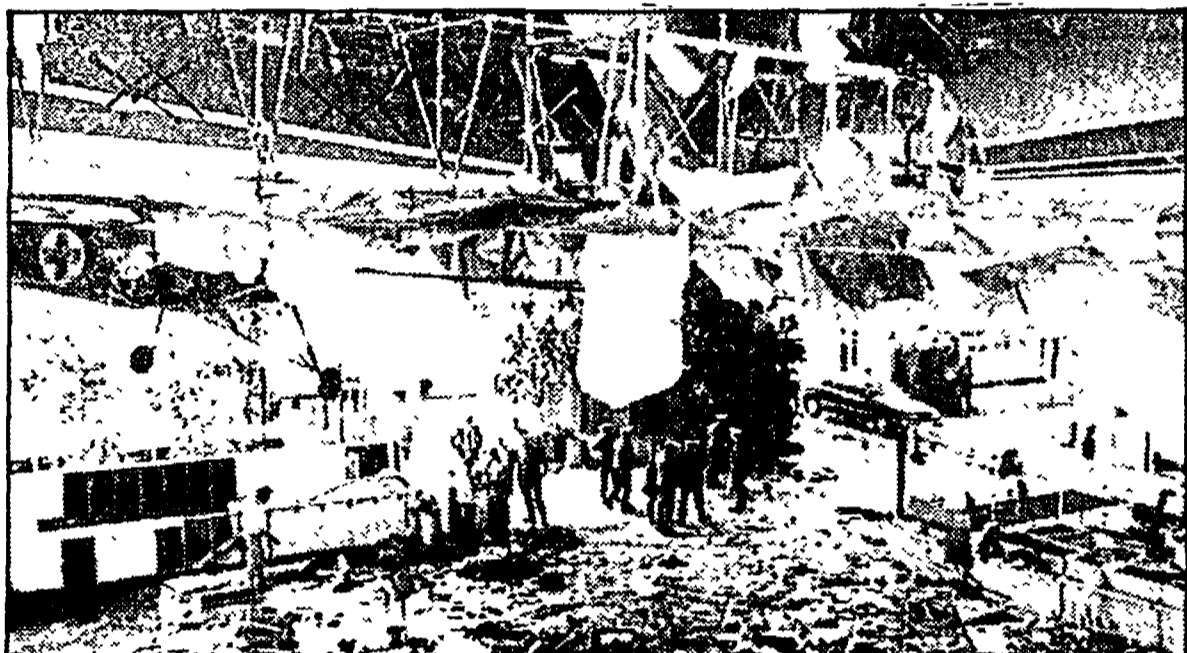
ROMA — In Italia si è registrato il primo malato da Aids emofilico. Un caso che purtroppo non sarà l'ultimo visto che questa categoria di malati ha bisogno per frangere l'emofilia di un derivato del sangue (il fattore ottavo) che si ricava attraverso le donazioni di sangue. Lo stesso veicolo attraverso il quale sono stati infettati dalla terribile malattia anche alcuni bambini talassemici. Lo ha annunciato ieri il professor Giambattista Rossi direttore del laboratorio di virologia dell'Istituto Superiore di Sanità durante una conferenza stampa indetta dall'Arci-Gay per presentare un libro-dossier sull'Aids (che costerà come si prevede, come si cura, a chi rivolgersi) curato dalla stessa associazione — e edito dal gruppo Abele di Torino — che sarà presto in libreria al prezzo di diciemila lire. Ancora oggi, infatti, non è obbligatorio il «test» apposito per controllare il sangue per le donazioni.

Allarmismo e disinformazione: questi i due imputati sul banco dell'accusa rappresentata dal prof. Rossi e dai componenti dell'Arci-Gay (Franco Grillini, Beppe Ramina e Giovanni Dell'Orto). Due elementi che — è stato detto — non aiutano certo a prevenire né a curare il virus. C'è non vuol dire, naturalmente, che la malattia non sia in espansione: tutt'altro. Fino ad oggi in Italia si sono verificati 45 casi di Aids e 16 di questi si sono conclusi con la morte. Per tutti gli altri è ancora impossibile fare una prognosi positiva che escluda l'esito fatale. In particolare, ha detto il professor Rossi, «ci sarebbe da mettersi le mani nei capelli guardando il tasso di incremento della malattia dall'84 all'85». Un estendersi che abbatte, via via, i luoghi comuni sulla malattia: non è vero ad esempio, e lo provano le statistiche, che l'omosessualità sia la causa-principale dell'Aids. Si tratta — è vero — di un fattore che espone più di altri al contagio non per via, però, della inclinazione sessuale ma a causa della promiscuità dei rapporti intimi. Rapporti sessuali plurimi, molto frequenti e con persone che non si conoscono a sufficienza: è questo, è stato ribadito con forza, l'elemento che più di ogni altro predispone all'infezione. Non a caso, in un gruppo di 24 adulti eterosessuali colpiti da Aids esaminati in Africa 12 uomini, su 17, avevano avuto frequenti rapporti con prostitute: 5 delle 7 donne erano prostitute anch'esse. Altro gruppo a rischio sono, i tossicodipendenti, categoria nella quale si ritrova, ad esempio, il maggior numero di donne eterosessuali colpite da sindrome pre-Aids. Per quel che riguarda l'assistenza, oltre ai non aiutati a Roma e Napoli, che hanno tutti come rivoltella, con assoluta garanzia di anonimato, alla sede centrale di Roma dell'Aids e al centro omosessuale 28 giugno di Bologna (051-433395).

Un feroce attentato semina terrore e distruzione a Francoforte

Strage nell'aeroporto Bomba uccide tre persone (due bambini) 32 i feriti

Obiettivo il banco della Lufthansa, a 20 metri da quello Alitalia - Nessun indizio



NELLE FOTO: un quadro impressionante delle devastazioni dopo l'attentato e i primi soccorsi

Dal nostro inviato
BONN — Tre morti, di cui due bambini; 32 feriti, alcuni dei quali in condizioni gravissime, e tra questi, pare, un altro bimbo: un attentato feroce, del quale non si capisce ancora l'obiettivo preciso, ha gettato ieri la Germania nell'angoscia. Alle 14.42 nella grande sala delle partenze all'aeroporto di Francoforte un ordigno potentissimo è esploso davanti al banco informazioni della Lufthansa seminando la morte e il terrore. La deflagrazione è stata talmente violenta che, parecchie ore dopo, la polizia non era ancora in grado di identificare le vittime. Una sola terribile certezza: due dei corpi straziati erano bambini, del terzo, solo in serata si è potuto stabilire che si trattava di un uomo. La polizia non è in grado di dire nulla sul senso dell'attentato, sul suo possibile obiettivo, sul suo o sui suoi autori. Nessuno, fino a ieri sera, l'aveva rivendicato.

Nella confusione dei primi momenti era creduto che fosse stato preso di mira il banco dell'Alitalia, che si trova a una ventina di metri dal punto dell'esplosione. Ma più tardi la circostanza è stata smentita

dagli stessi impiegati della compagnia di bandiera italiana, i quali se la sono cavata con un grande spavento. Possibili obiettivi politici, nella logica aberrante del terrorismo, possono essere il banco dell'Iranair o della spagnola Iberia, cheambdue non sono lontani dal destino di carta straccia nel quale, secondo la polizia, l'ordigno sarebbe stato collocato. Fino a ieri sera, però, nessuno era in grado di indicare il vero obiettivo designato, e si cominciava a far strada l'ipotesi che l'attentato sia stato compiuto per così dire «alla cieca», al solo scopo di seminare panico e tensione.

I tecnici stanno cercando ora di appurare se la bomba (parecchi chili di materiale esplosivo non ancora identificato) avesse o meno un meccanismo ad orologeria. Si fa notare che se l'esplosione si fosse verificata poco prima o poco dopo, le vittime sarebbero state certamente molto di più. Al momento della deflagrazione, infatti, era appena trascorso il momento di massimo affollamento della stazione di Francoforte (che per traffico di passeggeri è il secondo in Europa, dopo quello britannico di Heathrow) e presto sarebbe ricominciato l'afflusso di passeggeri in partenza con i voli del pomeriggio.

Lo spettacolo che si è presentato ai soccorritori era allucinante. L'esplosione ha scavato nel pavimento un buco largo più di un metro. Intorno giacevano corpi insanguinati dei feriti e i resti straziati dei tre morti. Le grandi vetrine della sala partenze erano a pezzi per un centinaio di metri, e tra i banchi devastati delle compagnie aeree si aggiravano in preda allo choc impiegati e passeggeri. L'autostrada che porta all'aerostazione è rimasta chiusa per diverse ore, per permettere alle ambulanze di fare la spola con gli ospedali. Nella confusione del momento si era anche sparsa la notizia che fosse stata trovata, e disinnescata appena in tempo, un'altra bomba. Si trattava di una voce, poi smentita. E un falso allarme è stata anche la telefonata che, mezz'ora dopo, ha fatto sgomberare d'urgenza l'aeroporto di Monaco. La notizia dell'attentato a Francoforte era stata appena diffusa dalla radio. Si è trattato del gesto di un mitomane, oppure di parte di un piano per seminare tensione?

Paolo Soldini

Blitz della Guardia di Finanza a casa del «signore del thrilling»

Arrestato Dario Argento per 23 grammi d'hashish Stessa accusa per la sua ex compagna

L'attrice Daria Nicolodi, separata dal regista da più di un anno fornirebbe però una versione dei fatti piuttosto diversa da quella data dalle fonti ufficiali

ROMA — Il signore incontrastato del thrilling italiano, il regista Dario Argento, è stato arrestato ieri dalla guardia di finanza per possesso di sostanze stupefacenti. Con la stessa motivazione è stata tratta in arresto la sua ex compagna, l'attrice Daria Nicolodi. Secondo la versione ufficiale fornita ieri dalla guardia di finanza, il regista e la sua ex compagna possiedono in casa loro, sottoposti al provvedimento per 23 grammi di hashish a testa, quantità piuttosto limitate e che ne indicherebbe senz'altro un uso esclusivamente personale.

Il comunicato informa anche del fatto che l'hashish trovato era di «ottima qualità» e precisa che i due ne erano in possesso separatamente nelle rispettive case di viale Mazzini a piazza Marconi di Belluno. Circola però anche un'altra versione dei fatti, versione che sarebbe stata fornita dall'attrice ai suoi difensori e che parte dal ritrovamento di una busta contenente della cocaina da parte della polizia, all'aeroporto di Fiumicino. La busta sarebbe stata indirizzata a Dario Argento presso l'abitazione dell'attrice dove il regista non abita più da circa un anno e mezzo. Per questo la guardia di finanza si sarebbe poi recata a casa della Nicolodi che avrebbe consegnato spontaneamente l'hashish in suo possesso.

Dario Argento si trova ora rinchiuso a Regina Coeli, Daria Nicolodi invece è stata portata nella sezione femminile del carcere di Rebibbia. Il regista, reduce dal suo ultimo successo, Phenomena, storia di una ragazzina che affronta una serie di atroci delitti con l'aiuto degli insetti, è romano, ha 45 anni, ha debuttato come regista nel 1970 con il film «L'uccello dalle piume di cristallo» dopo diverse esperienze di critico e di sceneggiatore. L'uccello dalle piume di cristallo — prodotto dal padre — inaugurò il filone del giallo all'italiana che Argento proseguì con due fortunati pellicole: «Il gatto a nove code» e «Quattro mosche di velluto grigio». Tra questi film e gli ultimi, decisamente di genere horror, una parentesi storica, «Le cinque giornate». Seguono «Profondo rosso», «Suspiria», «Inferno» e «Phenomena», che hanno tutti come coprotagonista Daria Nicolodi.

Gli ultimi film di Argento, se non hanno entusiasmato la critica, hanno però ottenuto uno straordinario successo di pubblico. Phenomena ha già incassato, nelle sole sale cinematografiche italiane di prima visione, tre miliardi. Tutte le sue opere sono «prevedute» all'estero ed il unico regista italiano, Fellini a parte, a godere di una simile fortuna. Recentemente aveva tentato la regia operistica con «Rigoletto» a Matera ma aveva dovuto alla fine rinunciare a questo genere, del tutto nuovo per lui. Attualmente stava producendo un film di Lambero Bava, figlio di Mario Bava che viene girato negli stabilimenti De Paolis dove la guardia di finanza si è recata per una perquisizione senza trovare niente. Daria Nicolodi e Dario Argento hanno una figlia di circa otto anni che vive con l'attrice.

La ricetta del successo di Argento presso il pubblico è a detta di molti critici, la sincerità che la gente avverte, la suggestione del mondo poetico allucinante che si trova sempre come sfondo ai suoi film, una suspense «senza re», che non concede mai agli spettatori la «banalità» del ritorno dato dalla trama.

Nanni Riccobono

Le minacce per la morte della Nimis fanno sospendere uno «special» Tv

L'inchiesta di «Retequattro» dedicata all'agghiacciante vicenda della giovane tossicodipendente «bruciata» a Roma è stata bloccata per motivi di sicurezza - Vi si denunciavano due omicidi nel giro della droga

ROMA — Loredana Nimis è stata uccisa, Francesca Rosellina Vecchi, una sua amica, è stata uccisa. Le accuse, pesanti, puntuali, arrivano da una ragazza intervistata per una trasmissione speciale che avrebbe dovuto andare in onda questa sera su Retequattro (ore 22.30). Il titolo: «Loredana, storia di una morte imperfetta». Il servizio, invece, non sarà più trasmesso proprio per evitare ulteriori guai alla ragazza delle rivelazioni. Al di là della cronaca che i giornali hanno seguito a partire dal 12 aprile scorso, quando, nel borghetto del Torrone, a Roma, quattro case emarginate a due passi dal caos di un quartiere popolare, due uomini appiccarono il fuoco a Loredana e ad una sua amica, Paola Carlini, gli inviati di «Retequattro» Luisa Testa, Tullio Cammigliari e Alberto Silvestri, sono andati a rovistare tra i tanti inquietanti interrogativi che accompagnano queste tragiche storie intrecciate di giovani donne.

Oggi, dubbi e perplessità sono andati rafforzandosi



Loredana Nimis

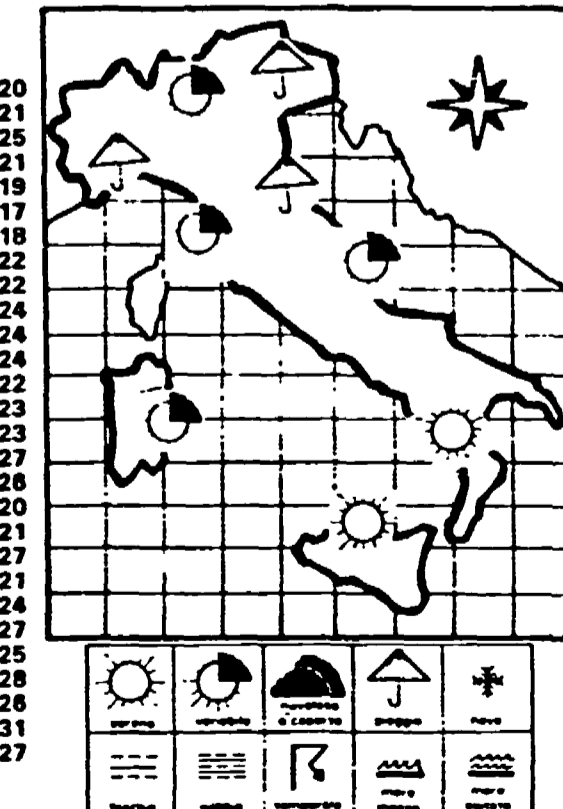
quando si è saputo la notizia che un uomo, dall'apparenza di 30-40 anni l'altra sera, poche ore dal funerale di Loredana (morta, pare, per overdose), è andato all'ospedale Spallanzani dove è ricoverata la Carlini, per accertamenti sul suo stato epatico. Lo sconosciuto ha chiesto notizie sulla ragazza e ha voluto sapere quando sarà dimessa. Ha minacciato Paola? I carabinieri stanno lavorando su una pista, per individuare lo sconosciuto.

Ormai su questa vicenda, dai vari risvolti, dai vari episodi tutti intrecciati tra di loro, sono aperte varie inchieste. La prima, diretta dal dottor De Leo, è sulla morte di Francesca Rosellina Vecchi, una amica carissima di Loredana, morta il 9 aprile probabilmente per avvelenamento (i risultati dell'autopsia non sono ancora noti); la seconda, del dottor De Nardo, sul rigo del Torrone del 12 aprile; la terza diretta dalla dottoressa Cusano, è relativa alla morte di Loredana. Per questa inchiesta è già finita in carcere Agnese Giuliani, che avrebbe fornito la dose mortale. Ora, si indaga su minacce velate che sarebbero state fatte a Paola Carlini. Le prime due vicende sembrano quasi ricalcate su uno stesso copione. Morti annunciate? Infatti Francesca, qualche giorno prima della sua morte, (il corpo senza vita fu scoperto dal suo ragazzo, Sandro) fu trovata malconcia e coperta di una specie di pelle di leopardo in una discarica pubblica. Un avvertimento? Loredana subisce un tentativo omicidio con il fuoco. Poi quando esce dall'ospedale muore di overdose, lei che non si brucia portavano ancora i segni delle ustioni. Un avvertimento anche il rigo? Loredana subito dopo la morte della Vecchi aveva scritto in una lettera con cui spiegava il suo tentativo suicidio che precede di due giorni il rigo: «La mia amica Francesca... l'hanno uccisa loro. Loro chi? Forse gli uomini coinvolti in un grosso giro di prostituzione e droga su cui stavano indagando i carabinieri della stazione di Bravetta, un quar-

Rosanna Lampugnani

Il tempo

LE TEMPERATURE	
Bolzano	12 20
Verona	15 21
Trieste	15 25
Venezia	15 21
Napoli	15 21
Torino	14 17
Cuneo	13 18
Genova	14 22
Bologna	13 22
Firenze	12 24
Ris	11 24
Ancona	12 24
Perugia	14 22
Pescara	12 23
Aquila	7 23
Roma U.	11 27
Roma F.	12 28
Campob.	14 20
Bari	11 21
Napoli	14 27
Potenza	11 21
S.M.L.	16 24
Risparmio C.	17 27
Messina	19 25
Pellegrino	20 28
Catania	18 28
Alghero	15 31
Cagliari	19 27



LA SITUAZIONE — Continua sulla nostra penisola il carosello di perturbazioni che provenienti da nord-ovest e diritte verso sud-est si avvicendano a fasi alterne sulla nostra regione. Il tempo quindi è caratterizzato da un alternarsi di periodi di peggioramento e periodi di miglioramento. Il passaggio delle perturbazioni è avvertito più che altro sulle regioni settentrionali e su quelle centrali in particolare sul nord-orientale e su quelle occidentali.

IL TEMPO IN ITALIA — Nelle regioni settentrionali graduali intensificazioni delle nuvolosità e successive precipitazioni che più che altro interessano il settore orientale. Sull'Italia centrale inizialmente alternanza di annuvolamenti e schiarite ma nel pomeriggio tendenza ad intensificazione delle nuvolosità sul settore occidentale. Sull'Italia meridionale cielo in prevalenza sereno o scarsamente nuvoloso. Temperature in diminuzione al nord, senza notevoli variazioni al centro, in aumento sulle regioni meridionali.

Napoli, il Coreco boccia l'idea del mega stadio

Dalla nostra redazione
NAPOLI — È stato un bluff. Un ridicolo e penoso bluff. Parliamo dell'annuncio ampliato dello stadio S.Paolo. Non se ne farà nulla — almeno per quest'anno — dal momento che il Comitato di controllo ha bocciato «per una serie di nullità insanabili» la delibera del Comune relativa al bando di gara per la concessione dei lavori. La ditta Bocci, vincitrice del concorso, ha visto sfumare in dirittura d'arrivo un incarico professionale di grande prestigio. Corrado Ferlino, patron del Napoli, dovrà rinunciare a quei 10 mila spettatori in più che gli avrebbero portato un maggior incasso di 6 miliardi. Il sindaco D'Amato, invece della gloria, rimedia una figuraccia.

La decisione del Comitato di controllo è stata presa ieri mentre il sindaco si trovava a Roma per definire i finanziamenti dell'opera. Secondo l'organo di controllo la procedura adottata dall'Amministrazione comunale era del tutto illegittima; in particolare sono state rilevate due anomalie gravi. La prima: il bando di gara per la concessione dei lavori di ampliamento del S.Paolo non era stato approvato né dal consiglio comunale né dalla giunta «con i poteri del consiglio»; unica autorizzazione una lettera del sindaco. La seconda: invece dei 12 giorni previsti dalla legge per dare pubblicità al bando ne sono stati rispettati solo 9.

Si tratta insomma di anomalie non irrilevanti, duramente stigmatizzate dal Pci che, con una dichiarazione del coordinatore cittadino, Pino Daniele, critica la giunta per le procedure discutibili tempestivamente criticate dai comunisti. «La paralisi del Consiglio comunale e una Giunta dimissionata da mesi non possono che portare a questo altro pasticcio».